

Leda Rafanelli, libertaria e musulmana, giornalista e scrittrice

Della lunga vita (Pistoia, 1880-Genova,1971) di Leda Rafanelli, dedita fin dalla prima giovinezza non solo alla militanza nel **movimento anarchico**, ma anche all'attività di pubblicista e scrittrice, è impossibile dare in poco spazio una sintesi sia pure estrema. Ci si limiterà, qui, a concentrare l'attenzione sul periodo della sua formazione giovanile, in cui già si incontrano realizzati esempi della sua vulcanica poliedricità.

Leda si stabilisce a **Firenze** nei primissimi anni del '900, secondo la 'vulgata' (trasmessa dalla maggioranza di suoi biografi e critici) dopo essere rientrata da un **soggiorno in Egitto**, dove si sarebbe convertita contemporaneamente all'anarchismo e alla fede musulmana. Peraltro non vi è certezza che tale soggiorno sia effettivamente avvenuto e tanto meno che ad Alessandria d'Egitto la giovane Leda abbia avuto contatti con l'ambiente anarchico de "La Baracca Rossa" fondata da Enrico Pea. Se Leda rimase sempre molto sul vago a proposito di quel viaggio, fu lo studioso Pier Carlo Masini, a lungo suo amico, ad accreditare tale narrativa (si vedano: *Iréos e Djali*, in *Luigi Fabbri, Studi e documenti sull'anarchismo tra Otto e Novecento*, Pisa, BFS edizioni, 2005 e l'introduzione a *Una donna e Mussolini*, Milano, Rizzoli, 1946). Lo stesso Masini riporta la descrizione fatta da Leda (nell'inedito *Pensieri* del 1897) del proprio incontro, che sarebbe avvenuto in questa circostanza, con Luigi Polli.

Quello che invece è certo è che Leda incontrerà (nuovamente o per la prima volta) **Luigi Polli**, che sposerà nel 1902, nell'ambiente della **Camera del Lavoro di Firenze**. In questo stesso contesto Leda incontra e stringe amicizia con gli "ultimi internazionalisti" ('reduci' della Prima Internazionale antiautoritaria) Giuseppe Scarlatti, Francesco Pezzi e la sua compagna Luisa Minguzzi, fondatrice della prima sezione femminile dell'Internazionale.

x A Firenze Leda, la cui scolarizzazione si era fermata alla seconda elementare, lavora come tipografa e pubblica **il suo primo opuscolo "di propaganda"**, *Alle madri italiane* (1901) con la Libreria editrice G. Nerbini. Qui Leda si riferisce ancora a se stessa come "socialista" e rivolge alle madri il messaggio di "noi socialisti", propugnando l'idea seppure non del rifiuto totale della religione da parte delle madri credenti, di una religione spogliata dalle sovrastrutture ecclesiastiche.

Nel 1903 inizia la lunga e intensa collaborazione (che durerà fino al 1906) di Leda a **«La Pace»**, **il quindicinale antimilitarista di Genova** diretto da Ezio Bartalini, giovane socialista dissidente. In quello stesso anno suoi versi e bozzetti in prosa che hanno per oggetto le ingiustizie della società e la persecuzione nei confronti degli anarchici, appaiono su «L'Agitazione», "periodico socialista anarchico" pubblicato a Roma. **Dal 1904 in poi la sua firma è frequente su vari altri giornali**: «Il Libertario» di La Spezia (dove molti degli articoli appaiono a firma del "Comitato pro-vittime politiche", costituito nel 1904 insieme a Scarlatti e ai coniugi Pezzi), «La Voce della donna», «L'Allarme», «Il Grido della folla», «L'Aurora», «Energia»: *periodico dei giovani socialisti*, «La Donna socialista», «In Marcia», «La Protesta umana».

Lo stile giornalistico di Leda si distingue fin da ora per la sua versatilità: i temi che le stanno più a cuore, in particolare quelli dell'antimilitarismo e della lotta per la giustizia e la libertà, vengono affrontati non solo in articoli polemici, ma anche attraverso l'uso di versi e 'bozzetti'.

Sempre degli anni fiorentini è l'incontro di Leda con importanti esponenti libertari: nel dicembre 1905, al convegno dei sindacalisti rivoluzionari di Bologna a cui partecipano Leda e Luigi Polli, sono presenti, tra gli altri, Luigi Fabbri, Oberdan Gigli, Armando Borghi e Pietro Gori. E del credito che Leda ormai godeva in campo libertario fa fede il fatto che proprio lei firma la prefazione allo scritto di Borghi del 1907, *Il nostro e l'altrui individualismo*.

È del 1906, poi, la fondazione da parte di Leda e di Luigi Polli (con la collaborazione di Scarlatti) del giornale «La Blouse», realizzato "da autentici lavoratori del braccio" per i "tipi Rafanelli-Polli".

L'attività di collaborazione e fondazione di giornali non la porta a trascurare la scrittura di opuscoli di propaganda, come pure quella di racconti e romanzi: **il 1907 è un anno di intensa produzione di pamphlet**, stampati inizialmente dalla "Tipografia Ugo Polli" e poi dalla "Libreria editrice Rafanelli-Polli". Di tale prolificità e varietà di generi dà conto il lungo elenco che si trova al fondo *A l'Eva schiava* di scritti precedenti "e che possono essere ordinati della stessa autrice". Si tratta di: *Un sogno d'amore*; *Le memorie di un prete*; *La caserma ... scuola della nazione (dal diario di un soldato)*; *Amando e combattendo*; *La bastarda del principe*; *Contro la scuola*; *Dal 'Dio' alla libertà*; *Società presente e società avvenire*.

Nei pamphlet del 1907 è ormai chiaro il passaggio all'ideologia anarchica, dichiarata con orgoglio nell'enfaticizzato "noi libertari", insieme ad un accentuarsi dell'antimilitarismo e della critica della religione, con l'appello alle madri per richiamarle al loro dovere di educare i figli agli ideali di giustizia e libertà.

Il lungo e fecondo periodo fiorentino, insieme al matrimonio e sodalizio con Luigi Polli, si avviano a conclusione quando **Leda incontra Giuseppe Monanni**, un anarchico aretino che si era trasferito a Firenze nel 1907 e qui aveva fondato la rivista «Vir». **A metà del 1908 la coppia si trasferisce a Milano** dove inizia la collaborazione a «La Protesta umana» edita da Ettore Molinari e Nella Giacomelli.

A Milano inizia il successivo lunghissimo e sempre intensissimo capitolo della vita, militanza e attività di giornalista e scrittrice di Leda. E se dall'attività politica Leda si ritirerà progressivamente a partire dal 1919, quella di scrittrice prosegue invece fin quasi all'ultimo della sua lunga vita che si conclude a 91 anni, nel 1971, a Genova.